

ARBOREA - Notizie storiche sulle Parrocchie Dell'Archidiocesi

ZERFALIU

Il piccolo paese del Campidano di Oristano sorge a 15 metri sul livello del mare e possiede Km² 15,46 di superficie. I suoi abitanti erano 159 nel 1857 e 238 nel 1921; al 31 dicembre 1967 davano 537 maschi e 530 femmine.

Il territorio pianeggiante, reso fertile dalle vicine acque del fiume Tirso, vari millenni or-sono conobbe la pastorizia e l'agricoltura del periodo nuragico; ebbe poi la cultura intensiva, dei campi tra l'epoca della conquista cartaginese (metà del sec. VI a. C.) e tutto il periodo repubblicano e imperiale di Roma (238 a.C. fine del 400 d.C.). In ultimo lo stesso territorio ricevette i segni della dominazione bizantina, dal 534 al sec. IX circa, con tutto quel complesso di vocaboli che indicano anche oggi sia nomi di luogo e di persona, sia avanzi di costruzioni e solidi edifici sacri.

Tra le chiese bizantine si devono menzionare il santuario di Monàrcanto, del sec. VII, e quelli coevi, esistenti uno in Massama sotto l'invocazione di S. Nicola di Mira (Licia, Asia Minore), l'altro in San Vero Congius, con dedicazione al Salvatore. Zerfaliu, a differenza dei tre paesi vicini ora ricordati, non possiede riferimenti di costruzioni dell'epoca.

Con l'istituzione e la vita dei liberi giudicati (sec. X – sec. XIV) si formano un po' dappertutto gruppi di casolari agricoli, detti con derivazione latina "masones", "corte", "dunnigaias", secondo che i piccoli aggregati presentavano, col bestiame, casupole disposte a semicerchio per una più facile difesa, o casette rustiche con "serbos", "ankilla", e "quattorpedia", oppure fattorie alle dirette dipendenze del principe o giudice (*su donnu*) o suoi familiari (*donnikellos*).

Intanto possiamo ritornare indietro nei secoli e ritrovare testimonianza del periodo nuragico nel territorio di Zerfaliu con tre costruzioni megalitiche, dette "Xana", "Cogotti", "Su stampu" (Ministero della P.I., "Elenco degli edifici monumentali", LXVIII, prov. di Cagliari, Roma, Grafia S.A.I., 1922, p. 201). Intorno ai Nuraghi, vere case-fortezze dei capi-tribù, abitava il popolo, in umili casette o capanne, press'a poco uguali alle odierne "pinnettas".

Il significato di Zerfaliu si può dedurre dal suo toponimo e da quelli che figurano nel territorio circostante: la voce si rivela greco-bizantina. Infatti "zoros" "forte" e "fleos" (poi feleo), "pianta palustre", possono ben indicare la zona intorno al paese come "luogo perennemente ricco di piante palustri".

L'esistenza medioevale del paese è confermata dagli avanzi di un solido muro, avente porta alta e centrale, a sesto acuto, con molti indizi di edificio sacro del sec. XII-XIII. La fonte storica più antica, finora conosciuta in rapporto alla conoscenza di Zerfaliu, è offerta dalla scheda 25 del "Condaghe di Santa Maria di Bonarcado" (ediz. Giuffrè, Milano 1937).

La notizia si aggira intorno al 1229 e riporta un fatto di cronaca, in cui figurano servi della gleba e abitanti di "Ziorfaliu" e di alcuni paesi vicini (Solarussa, Urasanna, Villalonga, Sii Maggiore, Tremazza, Miili).

Nel secolo seguente, tra il 1341 e il 1359, Zerfaliu non compare nella "Ratio decimarum Italiae - Sardinia" (Ed. Vaticana del 1945). Il motivo dell'assenza è presumibile che sia da riferirsi all'inclusione della "vicaria" di Zerfaliu nella prebenda dell'arciprete arborense, come dimostrano documenti del sec. XVIII, dei quali si farà cenno in questi appunti storici.

Nel trattato di pace del 24 gennaio 1388 tra Eleonora d'Arborea e Giovanni IV di Aragona, ritroviamo la "villa" di Zerfaliu e i suoi rappresentanti. Nel "Codex diplomaticus Sardiniae" (Torino, 1861, tomo X, p. 843, prima colonna), leggiamo quanto riporta lo storico Tola:

"Nicolaus Porcu habitator ville de Sola Russa sindicus actor et procurator universitatis Contrate Campitani Maioris", accolse anche il "maiore" e i giurati di "Cerfallio" rispettivamente nella persona di Giovanni Loci e in quelle di Borsolo de Sii, Ponso Trocho, Juliano Cauli, Jacobo Cocho, Guantino Pili Philopo de Suni, Mariano Samuli, Joanne Sechi, Comita Pira, Juliano Porcellu, Annico Vutinu,

Petro de Scala, Benedicto Pucelu, Nicolao Melone. Dopo i rappresentanti di Zerfaliu sono menzionati quelli di Solarussa, Villa Longa, Sii Maiore, Petra Veurra, Massama, Nuraci Niello, Fenugheda, Nurau Albu, Capras, Salanis, (Solanas), Sernische, Nuraci de Pische (oggi Nurachi), Erriora (Riola Sardo), Donugagia, Sellejani (Zeddiani), Baratili.

Un rilievo: i 15 rappresentanti di Zerfaliu indicano che la “villa” aveva una discreta consistenza numerica di abitanti.

Il paese fu alle dirette dipendenze del giudicato, di cui seguì le sorti fino alla sua caduta (29 marzo 1410) e alla sua nuova forma di amministrazione, che diede luogo al marchesato di Oristano e contea del Goceano. Con la scomparsa di quest’altro ordinamento, in seguito alla rotta di Macomer (19 maggio 1478), feudo e paesi del Campidano arborense furono incorporati prima nella corona di Aragona, poi nel regno di Spagna.

Intorno al 1580 figurano “oppida Solarussae et Cerfalini” con il vicino paese di Villa Longa (Fara, De Chorogr. Sardiniae, Cagliari, 1838, pag. 93).

Un avvenimento doloroso si abbatté su tutta la Sardegna tra il 1652 e il 1656: una terribile peste inferì sull’Isola causando strage inaudita. Dopo un periodo di circa 40 anni, fu eseguito un censimento (parlamento del 1698): anche “Cerfalliu” si era ripreso e numerava 52 fuochi (o nuclei familiari) con 87 maschi e 97 femmine (a differenza del paesino di Nuracraba, che dava undici fuochi, 23 maschi e 18 femmine. G. Casalis, Dizionario Geografico, XIII, 431).

Nel 1720 è instaurato il regno di Sardegna sotto la diretta dipendenza del Piemonte, regno che dura fino al novembre del 1847 con amministrazione autonoma. Poche e di limitato interesse le notizie dell’epoca intorno al paese che abbiamo in esame.

Una relazione storico-geografica sulla Sardegna del 1746 ricorda che arciprete arborense «*est toujours chanoine des faubourgs (sobborghi) d’Oristan, et Serfolia: il a de rente (rendita) deux mille trois cents livres*» («Nuovo bollettino bibliografico sardo», a. III nr. 17, Cagliari 1958 p. 3, tip. Fossataro).

Più tardi, durante la Visita del viceré des Hayes in Sardegna (a. 1770), sono ricordati quattro paesi finitimi a Zerfaliu: sono Sola Rossa, Cediani, Riola, Sia Maggiore, paesi che qui si trascrivono con la grafia del tempo e presentavano, quasi due secoli orsono, i loro sindaci, censori, discoli (pregiudicati), consistenza monetaria e notizie varie. Non si parla di Zerfaliu per evidenti ragioni di tranquillità e di vita laboriosa, diffuse nel paese (Cfr. F. Loddo Canepa, "Archivio storico sardo" vol. XXV, fasc. 3-4, Padova Cedam, 1958, pp. 313-314).

Ma fin da qualche anno prima della visita vicereale. Zerfaliu si ricollega con la figura di un nobile ricchissimo nonché abile amministratore, don Damiano Nurra: egli aveva chiesto la concessione dei redditi civili dei tre Campidani a titolo di feudo retto ma improprio (progetto 20 luglio 1767). Tra le altre proposte, il Nurra voleva che “gli si vendessero le peschiere di Arcais e di Cerfalliu” e “gli fosse concesso il titolo di marchese di Arcais per se e suoi discendenti”: avrebbe versato il corrispettivo di 54 mila scudi sardi, cioè lire vecchie di Piemonte 216 mila (G. Casalis, Diz. geogr. XIII, 438-439).

Il contratto con alcune modificazioni fu stipulato in Torino e reso pubblico con diploma reale del 23 agosto 1767.

Conviene aggiungere che con le predette peschiere di Arcais e di Zerfaliu erano ascritte in proprietà la tonnara di Flumentargiu, il salto di Ungroni Forru, il segato di Simaxis e la peschiera Su fundali. Per queste cessioni il marchese aveva pagato complessivamente 180 mila lire sarde (lira sarda = lire 1.92).

Con le patenti 5 maggio 1838 il successore di D. Damiano Nurra cedeva al regio demanio i territori posseduti, le peschiere menzionate, la tappa di insinuazione (oggi, ufficio del Registro) di Oristano, le pretese sul villaggio di Cabras, ecc. La cessione fu pagata dalle regie finanze mediante la somma capitale di lire sarde antiche 400 mila, pari a lire nuove 768 mila (op. cit. p. 486).

All’atto del riscatto era possessore del feudo D. Francesco Flores Nurra, marchese d’Arcais. Nella carta 11 dic. 1838 Zerfaliu era uno dei 27 paesi dipendenti dall’amministrazione del marchese e presentava lire sarde 487 di contributi redimibili e 1. s. 68 di contributi irridimibili (Archivio storico sardo, vol. XIV, p. 351).

Pochi anni dopo, nel 1845, risultò modestissima la consistenza demografica del paese:

in 95 case vivevano 96 famiglie con 343 persone (di cui 181 maschi). Queste cifre si possono vedere nel Censimento della popolazione dell'Isola di Sardegna, Cagliari, tip. A. Timon, 1846. pp. 12 e 47.

Dalla metà del secolo scorso fino ad oggi, è indubbio che Zerfaliu ha progredito in tutti i sensi. Ora non ricorre più la necessità di particolari provvidenze a favore di questo paese, come di altri consimili (notevole il legato trasmesso il 20 ottobre 1831 dal canonico teologale arborense Giovanni Dessì con lire sarde 6240 e soldi 9, perché la rendita annuale di L. 1.278,5 fosse distribuita a sollievo dei poveri di Zerfaliu, Nureci, Narbolia, Siamaggiore (G. Casalis, op. cit. XIII, 267).

Oggi il paese può bastare a se stesso. Buona conferma di uno stato piuttosto agiato è offerta dalle seguenti notizie:

Nel dicembre 1967 gli abitanti sono 1067, le famiglie 278 e pressoché di ugual numero, le case. Il movimento demografico dell'ultimo decennio registra 33 nascite, 11 decessi, 5 matrimoni.

Si coltivano a grano 3 ettari, a orzo 2, a fave 2, a ceci 1, a carciofi 65, ad agrumi 70, a barbabietole da zucchero 70. Tra i mezzi agricoli si numerano 3 carri a buoi, 3 a cavallo, 10 trattori. La fruttificazione delle sementi è buona: si aggira sul decuplo. Sempre rinomata la produzione della vernaccia.

I quadrupedi comprendono ovini 2065, bovini 97, suini 10, equini 10.

Si trovano nel paese 51 automobili, 102 motorette, 213 radio, 75 televisori, 75 autocarri, 94 frigoriferi, 16 lavatrici.

Importante il numero dei pensionati (sono 166) e confortante la frequenza dei bambini all'Asilo infantile inaugurato nel 1958; numeroso il gruppo dei ragazzi che frequentano sia le cinque classi elementari nel paese (circa 120 allievi), sia le tre classi delle Scuole Medie (circa 23 alunni in Oristano e 6 in Solarussa).

Zerfaliu vive sempre vita serena e tranquilla, intonata a tre ideali specifici: religione, famiglia, lavoro. Dei suoi figli più noti ricorda il canonico teologale Francesco Saba, laureato nell'Università di Cagliari il 13 aprile 1848; dopo tre quarti di secolo può menzionare quale attento professore di lettere Giovanni Pes: questi lasciò il Seminario di Oristano per raggiungere, nel 1916, l'altopiano di Asiago e i conterranei della Brigata Sassari; morì giovanissimo, destando nel paese il più largo rimpianto.

Raimondo Bonu